



COMMISSIONE DI PIANO

La popolazione di Roma

A cura di Daniela Ferrazza e Barbara Menghi

Documento in progress

Roma, gennaio 2010

PREMESSA

Questo testo presenta alcuni dati di carattere demografico relativi alla popolazione del Comune di Roma, sulla base delle informazioni dell'Ufficio statistico comunale a Roma.

Si tratta di una base informativa preparata per favorire la preparazione del nuovo Piano Regolatore Sociale della città di Roma.

Questa sezione contiene in particolare informazioni e dati su:

- popolazione iscritta in anagrafe al 31 dicembre 2008 e sua articolazione per genere, età, nazionalità e territorio
- previsioni della popolazione residente nei municipi del comune di Roma al 2020
- considerazioni sui problemi emergenti e approfondimenti sul tema

Il testo è stato preparato nel periodo luglio-dicembre 2009 da un gruppo di lavoro promosso dall'Associazione Oasi e coordinato da Daniela Ferrazza, in stretta collaborazione e con l'apporto diretto dell'Ufficio di Statistica e Censimento del Comune di Roma.

Martino Rebonato infine ha rielaborato e rivisto il testo finale.

LA POPOLAZIONE A ROMA



I dati statistici¹ sulla popolazione iscritta in Anagrafe nel Comune di Roma offrono un primo importante tassello per delineare i profili di bisogno sociale della cittadinanza. I dati qui presentati sono, quando non specificato diversamente, nostre elaborazioni di dati forniti dall'Ufficio statistico del Comune di Roma.

Al 31/12/2008 la popolazione romana contava **2.844.821 abitanti**, di cui 47,3% maschi e 52,6 % femmine, su una superficie di 1.285,306 Km², con una densità abitativa di 2.213 abitanti per km².

Come è noto, il territorio è suddiviso in 19 Municipi (di cui 16 con una popolazione superiore ai 100.000 abitanti) con una densità abitativa che in qualche caso sfiora i 157 ab/ha (Municipio 9)². Comprensibilmente, i Municipi più centrali e dai confini in un

¹ I dati presentati in questa sezione, ove non diversamente indicato, provengono dall'Ufficio statistico del Comune di Roma. I dati sulla popolazione totale iscritta in Anagrafe (senza distinzione tra italiani e stranieri) sono aggiornati al 31 dicembre 2008, mentre le tabelle che riportano la distinzione tra cittadini italiani e stranieri sono aggiornati al 31 dicembre 2007. È importante ricordare che si tratta di dati anagrafici, di cui è iniziata dal 2006 una revisione sistematica di confronto con i dati censuari. Questa operazione procede progressivamente e non ha ancora interessato i dati anagrafici delle annualità 2007 e 2008. Pertanto i dati relativi a tali periodi saranno qui presentati privi del confronto con i dati censuari.

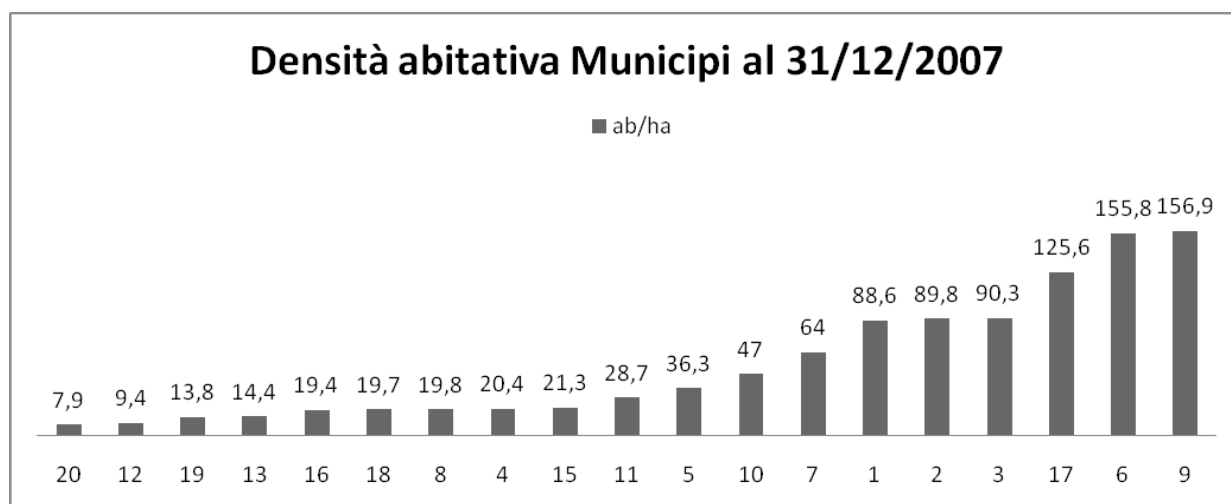
² Il tasso di densità abitativa è dato dal rapporto tra il numero di abitanti e la superficie su cui insistono, espressa in ha.

certo senso fissi riportano i valori più elevati di densità abitativa, mentre quelli posti nel corollario esterno con la tipica forma “a spicchio” con il vertice rivolto verso il centro della città registrano una minore densità abitativa.

Tabella 1: Tasso di densità abitativa nei Municipi di Roma al 31/12/2007

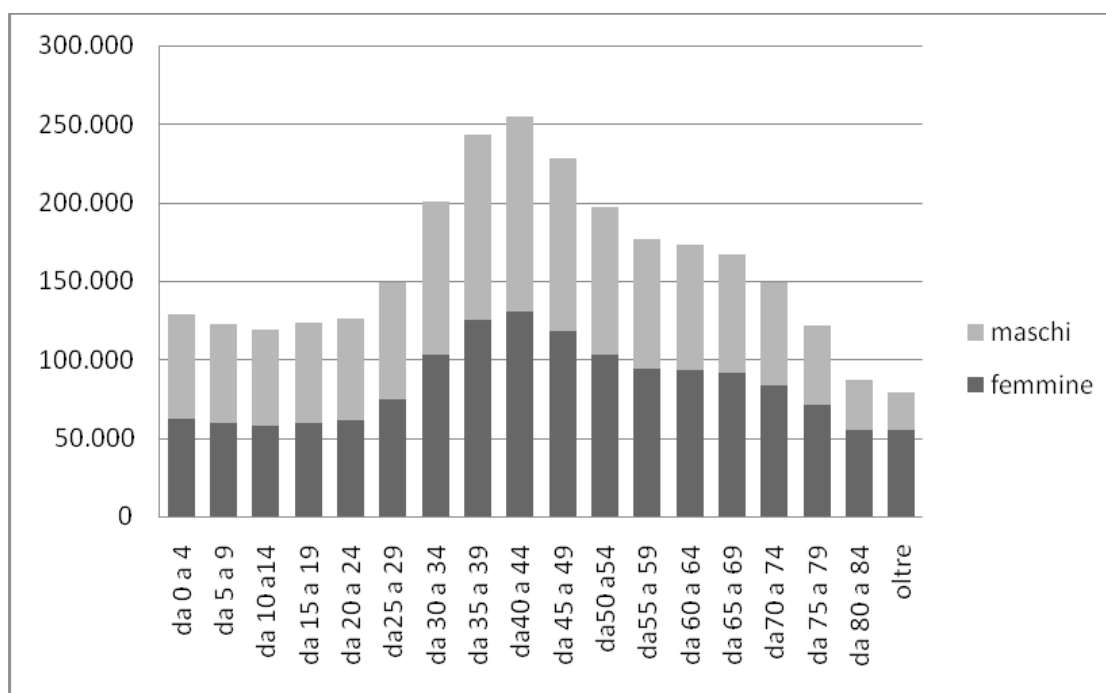
Municipio	Tasso di densità abitativa (ab/ha)
1	88,6
2	89,8
3	90,3
4	20,4
5	36,3
6	155,8
7	64,0
8	19,8
9	156,9
10	47,0
11	28,7
12	9,4
13	14,4
15	21,3
16	19,4
17	125,6
18	19,7
19	13,8
20	7,9

Grafico 1: Municipi ordinati secondo il Tasso di densità abitativa (31/12/2007)



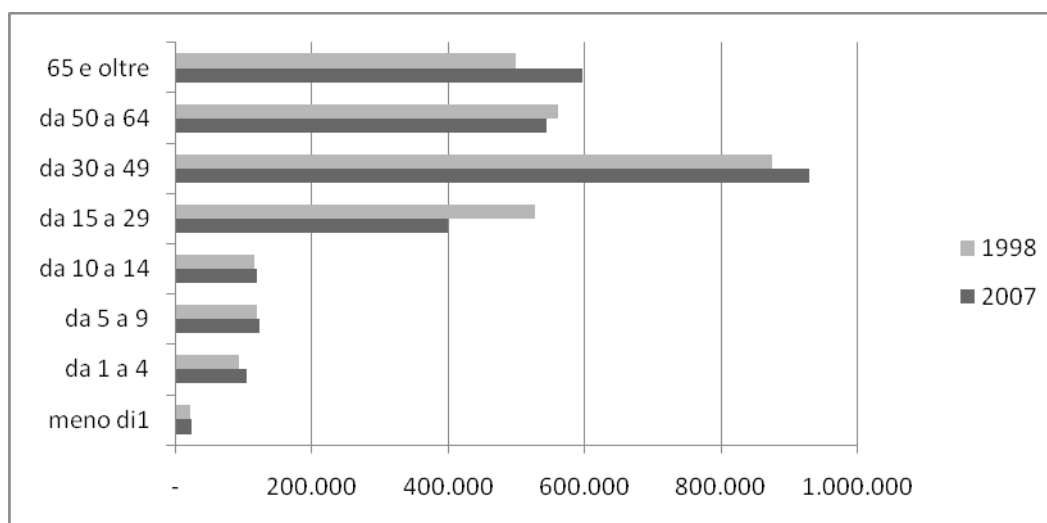
Complessivamente le classi di età più numerose sono quelle centrali (dai 35 ai 49 anni); parallelamente si registra una certa consistenza anche delle classi più anziane, infatti se si sommano gli iscritti in Anagrafe oltre i 70 anni si arriva ad un totale di 437.209 persone. È da sottolineare che nelle fasce ultrasessantenni l'incidenza della popolazione femminile aumenta progressivamente, fino a raggiungere quasi il 63% negli over 80.

Grafico 2: Articolazione per sesso del totale popolazione iscritta in Anagrafe (dati al 31 dicembre 2008)



È possibile notare alcune tendenze che emergono rispetto alla modifica nella composizione per classi di età della popolazione nel periodo dal 1998 al 2007. Le classi di età agli estremi della distribuzione registrano entrambe un aumento, seppure in termini percentuali abbastanza diversi. I bambini fino a 1 anno aumentano del 12,8%, quelli fino a 4 anni aumentano dell'11,3%; parallelamente gli anziani oltre i 65 aumentano del 19,8% mentre diminuiscono del 3% quelli nella classe 60-64.

Grafico 3: Articolazione delle principali classi di età in due anni di riferimento: 1998 e 2007



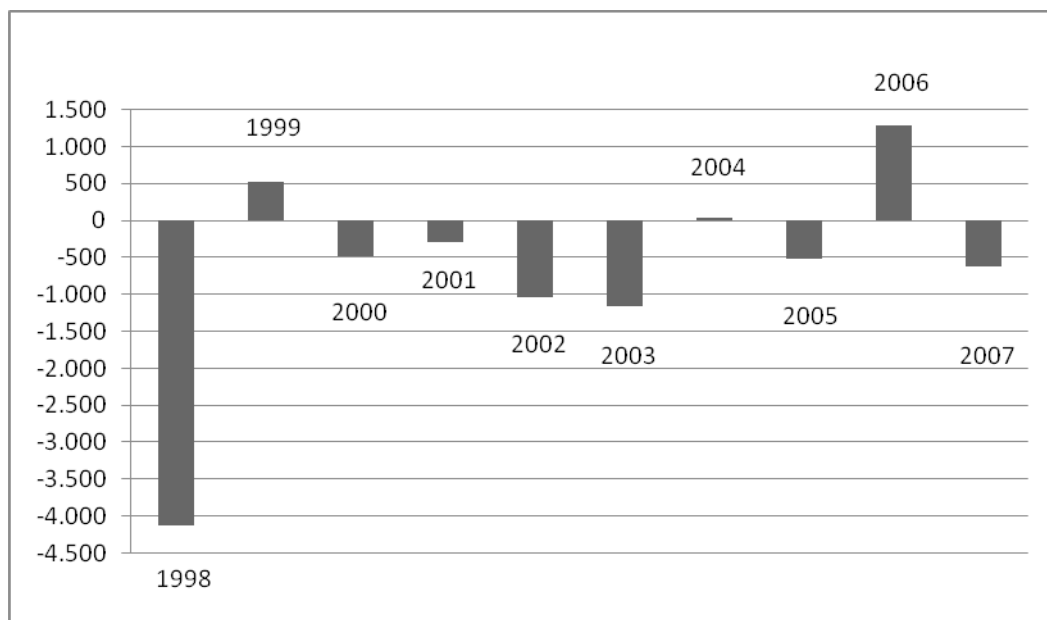
Un altro cambiamento che emerge chiaramente è relativo al forte calo della classe tra 15 e 29 (-24,3%) e dell'aumento di 6,3% della classe dai 30 ai 49 anni. Risulta pertanto confermato il trend di progressivo invecchiamento della popolazione, che negli ultimi 50 anni ha caratterizzato tutta la popolazione italiana, con particolare riferimento ai grandi centri urbani.

Le classi di età più giovani crescono ad un ritmo molto inferiore rispetto a quelle anziane, se non addirittura restano stabili nella numerosità, e sempre meno riescono a garantire il tasso di sostituzione necessario per il fisiologico ricambio generazionale della popolazione.

Nel 2008, il tasso di ricambio (rapporto tra popolazione tra i 60 e i 64 anni e la popolazione tra i 15 ed i 19 anni) è di 1,4, indicando come lo squilibrio tra le classi influenzi anche il mercato del lavoro, dove per ogni persona che entra nell'età attiva (classe 15-19 anni) ve ne sono 1,4 che stanno per iniziare il periodo di quiescenza. Questo, come è noto, può creare forti tensioni all'interno del sistema del welfare; sia per il potenziale squilibrio economico-finanziario relativo al versante previdenziale sia, conseguentemente, sulle difficoltà del welfare ad adeguarsi ai mutati bisogni della popolazione anziana.

I cambiamenti della popolazione nel suo complesso sono il risultato di molteplici dinamiche, che si sommano e si accavallano nel tempo. Innanzitutto, vi è da considerare il saldo naturale³ della popolazione, dato dalla differenza tra i nati vivi e i morti. Nel periodo 1998-2007 questo dato ha avuto il seguente andamento.

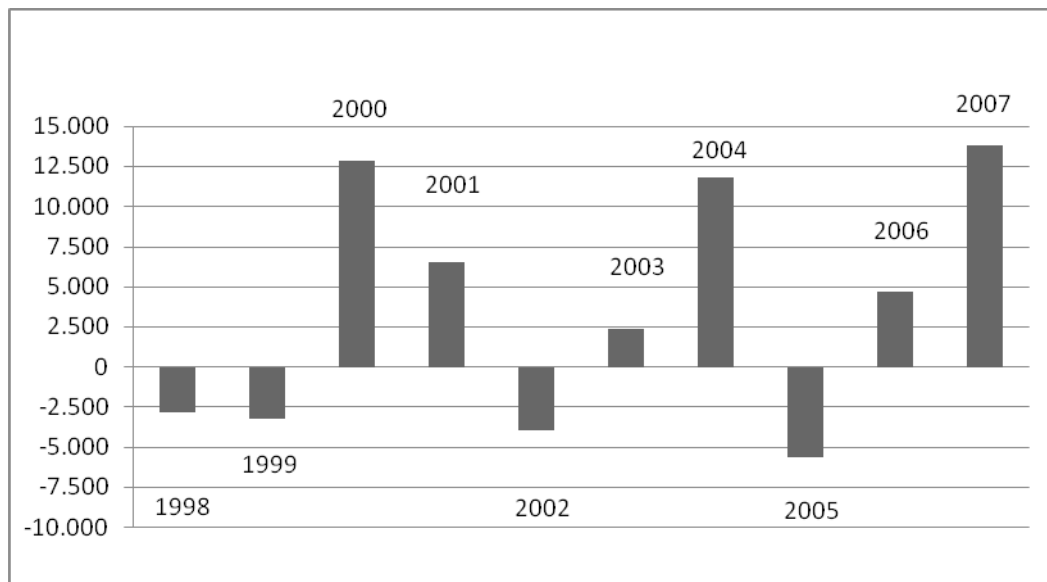
Grafico 4: Andamento del rapporto tra nati e morti (saldo naturale) nel periodo 1998 - 2007



³ In questo, come nei successivi due grafici, il dato eccezionale del 2006 è il risultato della prima fase delle operazioni di revisione Anagrafe condotte dal Comune di Roma, conclusasi a settembre del 2006, che ha riguardato la verifica delle posizioni di cittadini iscritti in Anagrafe ma sfuggiti alla rilevazione censuaria del 2001, nonché degli individui conteggiati al Censimento, ma non aventi i requisiti per essere iscritti in Anagrafe. Pertanto rispetto al calcolo della popolazione residente ufficiale del Comune, il primo tipo di verifica ha riguardato posizioni da portare in addizione, mentre il secondo tipo posizioni da portare in sottrazione.

È possibile notare come in 6 anni su 10 vi sia un saldo negativo di molto superiore al saldo positivo dei restanti 4 anni.

Grafico 5: Andamento del rapporto tra iscritti e cancellati in Anagrafe (Saldo Migratorio) nel periodo 1998 - 2007



Il saldo migratorio consiste invece nella differenza tra gli iscritti e i cancellati in Anagrafe, compresi i movimenti da e per altri Comuni, da e per l'estero e le regolarizzazioni, ovvero alle iscrizioni/cancellazioni non dovute a movimenti migratori, ma ad esempio all'irreperibilità.

Per comprendere meglio le variazioni nei vari anni, è interessante isolare la quota di emigrazione/immigrazione nei confronti degli altri Comuni piuttosto che dall'estero.

Grafico 6: Articolazione degli iscritti in Anagrafe secondo la provenienza: da altri comuni e dall'estero nel periodo 1998 - 2007

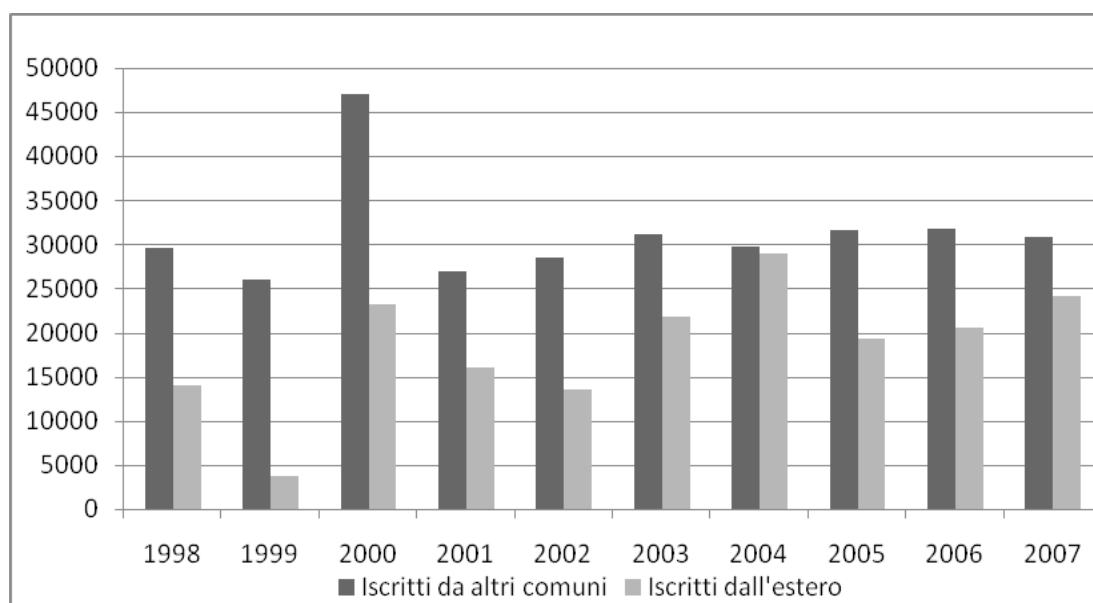
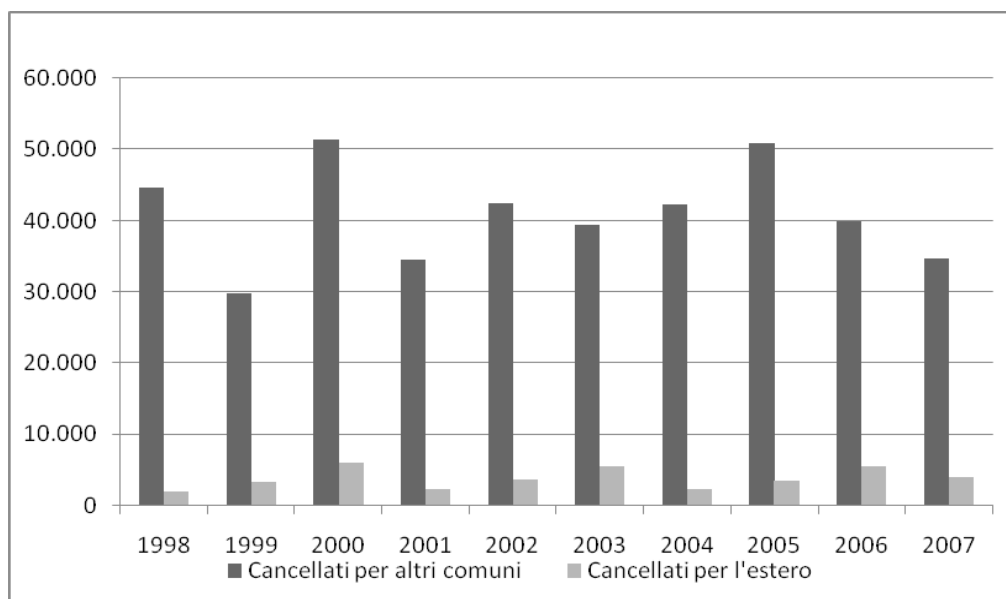


Grafico 7: Articolazione dei cancellati dall'Anagrafe secondo la destinazione: altri Comuni o estero nel periodo 1998 - 2007



Oltre al tempo, il territorio costituisce un'altra interessante prospettiva da cui osservare le variazioni delle età della popolazione.

Tabella 2: Incidenza percentuale di alcune classi di età sul totale della popolazione del Comune di Roma, distinta per Municipi

Municipio	% da 0 a 4 sul tot. Mun.	% 50 - 64 su tot. Mun.	% 65 e + su tot. Mun.
1	3,40%	20,60%	22,50%
2	4,00%	20,40%	25,20%
3	3,60%	20,90%	25,10%
4	4,30%	20,10%	22,90%
5	4,20%	20,60%	19,50%
6	3,90%	18,40%	24,50%
7	4,50%	18,30%	20,50%
8	5,80%	16,90%	14,60%
9	3,80%	19,90%	25,60%
10	4,60%	19,20%	21,00%
11	4,20%	20,20%	24,40%
12	5,00%	19,60%	18,00%
13	5,30%	18,20%	17,40%
15	4,60%	18,40%	21,80%
16	4,30%	19,50%	24,70%
17	3,50%	20,80%	26,90%
18	4,60%	18,80%	22,20%
19	4,70%	18,40%	21,00%
20	4,80%	19,00%	19,70%
Media	4,40%	19,40%	22,00%

Se si tiene in considerazione l'incidenza delle classi da 0 a 4 anni e dai 50 anni in su rispetto al totale della popolazione del Municipio si ottengono alcune informazioni strutturali sui residenti. Queste particolari classi di età possono dare informazioni rispetto all'evoluzione dei bisogni della popolazione, attraverso la distribuzione territoriale dei molto giovani o dei molto anziani che soprattutto per il sistema locale di welfare costituiscono dei referenti specifici portatori di bisogni peculiari.

In un'ottica complessiva, spicca la situazione di alcuni Municipi, come il Municipio VIII, che è al primo posto per incidenza della popolazione da 0 a 4 anni e all'ultimo posto per l'incidenza della popolazione da 50 a 64 e da 65 anni in su. Si tratta dunque di un Municipio giovane, che tra l'altro è anche il primo per numerosità assoluta della popolazione (224.672 abitanti). Accanto ad esso, anche il Municipio XIII presenta un profilo più giovane rispetto agli altri territori; posizionandosi al secondo posto per incidenza dei bambini fino a 4 anni e al penultimo posto per incidenza della popolazione dai 50 anni in su.

Specularmente, la popolazione di altri Municipi, come il XVII, il I ed il III, è più fortemente caratterizzata dalla presenza anziana; ad esempio nel Municipio XVII l'incidenza della classe oltre i 65 anni è del 26,9%, ciò significa che più di un quarto della popolazione di quel territorio è anziana e incide significativamente sulla tipologia di bisogni che cercano nei servizi sociali e sanitari una risposta.

Tabella 3: Articolazione dell'indice di dipendenza economica⁴ e del numero di anziani per bambino nei 19 Municipi del Comune di Roma

Municipio	Anziani per bambino	Indice dipendenza economica
1	5,5	46,8
2	5,3	59,9
3	5,9	55,7
4	4,6	53,9
5	3,9	47,7
6	5,4	56,5
7	3,9	51,0
8	2,1	43,5
9	5,7	58,1
10	3,8	51,9
11	5,0	57,1
12	3,0	49,1
13	2,8	48,4
15	4,1	53,4
16	4,9	59,1
17	6,6	59,0
18	4,2	54,2
19	3,8	53,4
20	3,5	50,9
Roma	4,0	52,1

⁴ L'indice di dipendenza economica è dato dal rapporto tra la popolazione in età attiva (15-64 anni) e la popolazione in età inattiva (fino ai 15 anni e dai 65 anni in su)

Prendendo in considerazione alcuni indici sintetici di carattere demografico risulta in parte confermato il profilo anagrafico dei territori delineato in precedenza. L'indice di dipendenza economica è una misura sintetica del rapporto tra la popolazione in età passiva (popolazione fino a 15 anni + popolazione oltre i 65 anni) e quella in età attiva (popolazione dai 15 ai 64 anni).

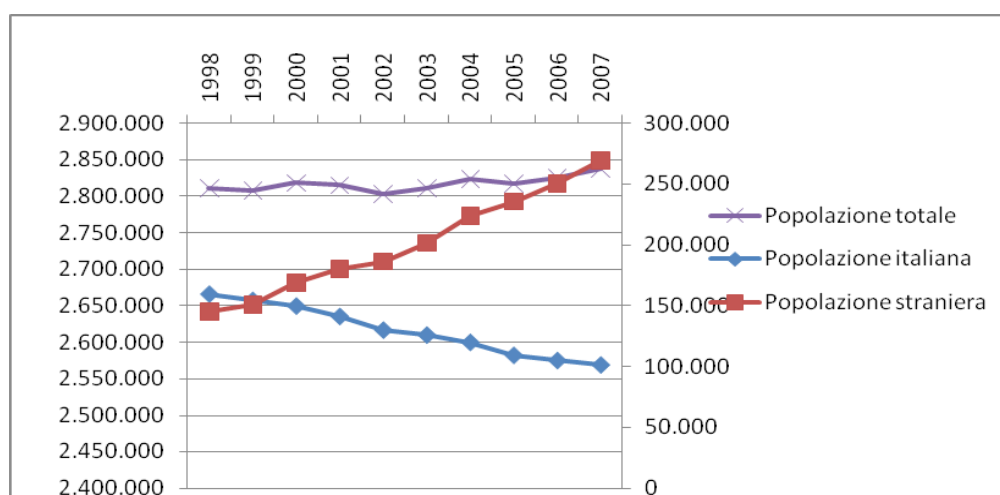
Al 31 dicembre 2008, il suo valore all'interno dei 19 Municipi del Comune di Roma indica valori più elevati tra i Municipi II, XVI e XVII (tutti e tre ricompresi nei primi 5 nella precedente tabella per % di anziani oltre 65 sul totale della popolazione. Come era prevedibile, invece, Municipi come l'VIII e il XIII si collocano in fondo all'elenco, data l'alta percentuale di giovani e di bambini fino a 4 anni presenti tra gli iscritti in Anagrafe.

Similmente, il numero di anziani per bambino (Anziani sopra i 65 anni/ bambini fino a 6 anni) è molto superiore nei Municipi in cui vi è un minor numero di bambini e/o un maggior numero di anziani (Municipio XVII, III, IX).

Tab. 4: Popolazione iscritta in Anagrafe secondo la cittadinanza, dati in valore assoluto e in percentuale sul totale della popolazione. Periodo 1998 - 2007

Anno	Popolazione italiana		Popolazione straniera		Popolazione totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1998	2.665.196	94,8	145.289	5,2	2.810.485	100,0
1999	2.656.623	94,6	151.221	5,4	2.807.844	100,0
2000	2.648.957	94,0	169.064	6,0	2.818.021	100,0
2001	2.634.711	93,6	180.233	6,4	2.814.944	100,0
2002	2.616.019	93,3	186.481	6,7	2.802.500	100,0
2003	2.609.298	92,8	201.633	7,2	2.810.931	100,0
2004	2.599.322	92,1	223.879	7,9	2.823.201	100,0
2005	2.581.585	91,6	235.708	8,4	2.817.293	100,0
2006	2.574.437	91,1	250.640	8,9	2.825.077	100,0
2007	2.568.398	90,5	269.649	9,5	2.838.047	100,0

Grafico 8: Popolazione nel periodo 1998-2007 secondo la cittadinanza.

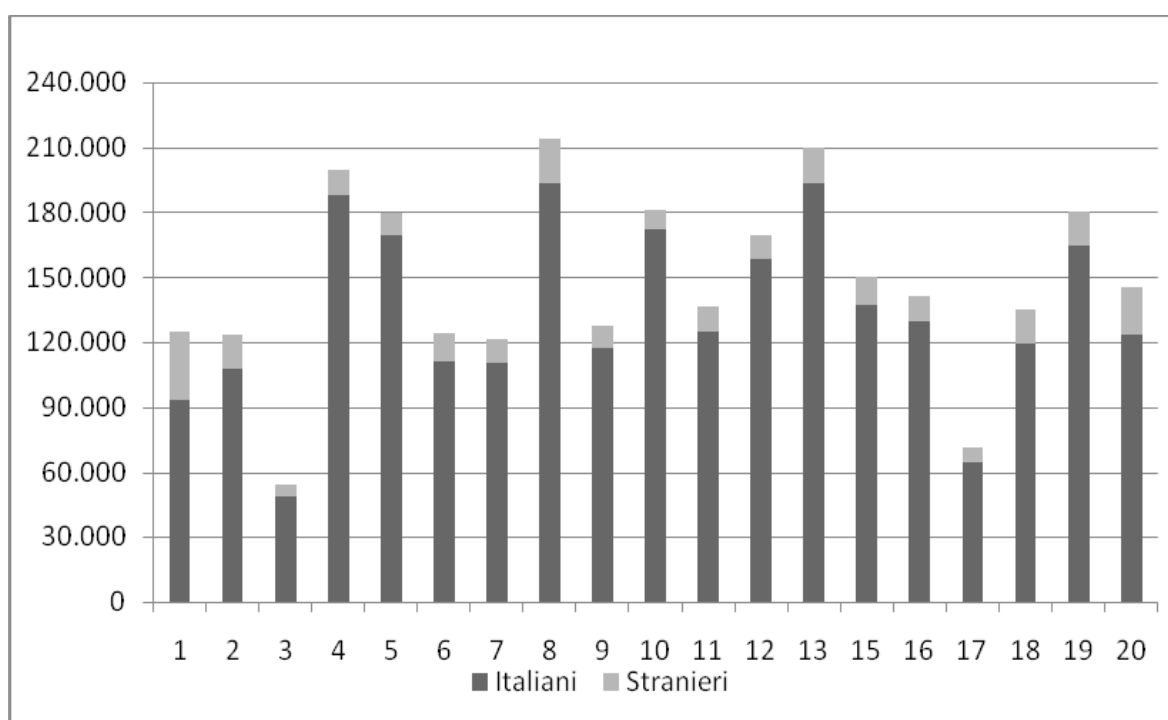


L'incidenza della popolazione straniera su quella italiana nel periodo 1998-2007 è andata costantemente aumentando, raddoppiando dai 145.289 cittadini stranieri del 1998 ai 269.649 del 2007. In termini percentuali, l'incidenza è passata dal 5,2% al 9,5% e, parallelamente, il peso della popolazione italiana è sceso quasi degli stessi punti percentuali.

Complessivamente, dunque, la popolazione residente nel Comune di Roma è rimasta relativamente stabile, ma al suo interno l'equilibrio è stato garantito dall'aumento della componente straniera - dovuta sia a nuovi arrivi che a nuove nascite - che ha contribuito fortemente anche al contenimento dell'invecchiamento della popolazione, altrimenti molto più spiccato.

È interessante anche rilevare come la popolazione straniera regolarmente presente sia distribuita sul territorio, il grafico seguente ne dà una rappresentazione suddivisa per Municipi.

Grafico 9: Articolazione secondo Municipi e secondo cittadinanza della popolazione iscritta in Anagrafe al 31 dicembre 2007



LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE⁵

Nel seguente testo sono presentati i risultati di un programma di ricerche sul tema “Previsioni demografiche per Roma” svolto dal Centro di ricerca su Roma dell’Università di Roma La Sapienza in collaborazione con l’Ufficio di Statistica e Censimento del Comune di Roma. Il programma è stato articolato in tre fasi. La prima fase preliminare ha riguardato la determinazione delle popolazioni anagrafiche che hanno costituito la base di partenza per la realizzazione delle previsioni municipali e comunali. La seconda fase è stata dedicata all’analisi delle caratteristiche demografiche e territoriali delle stesse popolazioni. La terza ed ultima fase è consistita nella realizzazione della previsione dell’andamento futuro delle popolazioni in oggetto fino all’anno 2020. Qui di seguito vengono illustrati, in sintesi, i principali risultati ottenuti. In appendice al testo figura un set di documentazioni statistiche, riguardanti il comune di Roma e ognuno dei suoi 19 municipi, le quali forniscono il quadro di sintesi delle caratteristiche demografiche attuali di tali territori, al 1° gennaio 2009, e delle previsioni demografiche.

La realizzazione del programma di ricerca si è giovata della collaborazione con l’Ufficio di Statistica e Censimento del Comune di Roma. Tale Ufficio ha contribuito al programma mediante la predisposizione di una attenta analisi delle documentazioni ottenute mediante l’affluenza delle statistiche anagrafiche. L’esame di tali documentazioni ha consentito di evidenziare la presenza in anagrafe di un consistente numero di soggetti non raggiunti dalla rilevazione censuaria della popolazione di Roma effettuata in occasione del censimento nazionale del 2001.

Un’accurata ricerca della sopravvivenza in termini amministrativi di tali soggetti - condotta su diverse fonti comunali - ha confermato l’ipotesi di un sovradimensionamento della popolazione anagrafica nella misura di circa centomila individui. Tale entità demografica è stata analizzata nella sua composizione secondo diverse caratteristiche individuali - sesso, età, cittadinanza, municipio di domicilio - allo scopo di correggere, *ai soli fini della ricerca*, lo stock di individui da assumere come base di partenza delle previsioni. I controlli incrociati tra la stima della popolazione anagrafica così ottenuta e le valutazioni fornite dagli aggiornamenti sulla popolazione di Roma prodotti dall’ISTAT ha suggerito di prendere le mosse della previsione dall’anno 2005 per il quale si è pertanto assunta in partenza la popolazione anagrafica stimata nella sua suddivisione per sesso, età, cittadinanza, municipio di domicilio. Su tale base si è quindi proceduto ad elaborare le previsioni demografiche per singolo municipio e per l’intero comune.

La collaborazione con l’Ufficio di Statistica e Censimento ha inoltre portato alla acquisizione delle statistiche relative ai recenti flussi demografici della popolazione romana residente nei singoli municipi. Per il periodo 2001-2007 si è avuta così la disponibilità delle serie annuali della popolazione suddivisa per sesso, età e cittadinanza ed inoltre dei flussi di nascite, decessi, immigrazioni, emigrazioni e cambiamenti di domicilio. In base a tali dati sono stati determinati gli indici annuali di fecondità per età, di mortalità, di migratorietà e di mobilità intermunicipale, per età, sesso e cittadinanza, i quali hanno fornito la base di riferimento per la definizione di ipotesi sui

⁵ Questo capitolo e quelli seguenti sono stati redatti da Barbara Menghi, dell’Ufficio di Statistica e Censimento del Comune di Roma (2009).

futuri processi demografici. Gli scenari ipotizzati nella realizzazione delle previsioni si basano sull'applicazione di dette ipotesi alla popolazione di partenza indipendentemente dalla cittadinanza degli individui. Di tale carattere distintivo è stato tuttavia tenuto conto debitamente in sede di definizione delle ipotesi sui futuri andamenti della fecondità, assumendo i diversi comportamenti riproduttivi manifestati dalle residenti cittadine italiane e straniere osservati negli anni recenti.

Nei paragrafi seguenti vengono illustrati i criteri assunti alla base delle ipotesi sui futuri comportamenti della popolazione in termini di fecondità, mortalità e mobilità territoriale, gli scenari previsivi adottati e i risultati principali ottenuti. L'effettuazione delle previsioni fondate su tali scenari si è servita di un apposito programma informatico di elaborazione di previsioni demografiche basato su un modello probabilistico di micro simulazione.

1. Gli scenari.

Le previsioni della popolazione residente nei municipi del comune di Roma al 2020 sono state sviluppate sulla base di sei scenari derivanti dalla combinazione ragionata di un ventaglio di ipotesi adottate sui cinque fenomeni che contribuiscono alla dinamica della popolazione: la fecondità, la mortalità, le emigrazioni, le immigrazioni e i cambiamenti di domicilio. Le ipotesi formulate su ciascun fenomeno derivano dalla valutazione delle tendenze osservate negli ultimi anni. Per economia di spazio ci si limita qui a presentare i risultati acquisiti per due soli scenari (alto e basso) i quali configurano i due valori estremi delle previsioni (Prospetto 1.1).

Gli scenari presentano le medesime ipotesi su mortalità (un graduale allungamento della vita), emigrazione (la stabilità dei tassi di emigrazione osservati negli ultimi anni) e cambiamenti di domicilio (la stabilità dei tassi di interscambio tra municipi osservati negli ultimi anni). Si sono invece ipotizzate differenti evoluzioni della fecondità e delle immigrazioni. Lo scenario "alto" prevede una graduale crescita della fecondità e il mantenimento fino al 2020 dell'ammontare delle immigrazioni fatte registrare nell'ultimo quinquennio. Lo scenario "basso" ipotizza la costanza dei tassi di fecondità odierni e un ridimensionamento delle iscrizioni anagrafiche dagli altri comuni italiani e dall'estero.

Prospetto 1.1 - Le ipotesi adottate per le previsioni

Ipotesi	Fecondità	Mortalità	Emigrazioni	Immigrazioni	Cambiamenti domicilio
Alta	Tassi crescenti rispetto al periodo 2003-07	Speranza di vita in crescita	Tassi costanti rispetto al periodo 2003-07	Ammontare costante rispetto al periodo 2003-07 (54mila immigrazioni annue) con campo di variazione 10%	Tassi costanti rispetto al periodo 2003-07
Bassa	Tassi costanti rispetto al periodo 2003-07	Speranza di vita in crescita	Tassi costanti rispetto al periodo 2003-07	Ammontare decrescente rispetto al periodo 2003-07 (48mila immigrazioni annue) con campo di variazione 20%	Tassi costanti rispetto al periodo 2003-07

Le ipotesi sulla fecondità

Sono state prodotte due ipotesi sul futuro andamento della fecondità, basate sull'osservazione del fenomeno tra il 2003 e il 2007. La valutazione dell'intensità e del calendario riproduttivo delle romane tiene conto implicitamente dei due differenti contributi delle donne italiane e straniere al tasso di fecondità totale (Tft)⁶ cittadino.

Sulla base delle dinamiche osservate tra il 2000 e il 2006 è emersa una tendenza alla contrazione della fecondità delle straniere (intorno a 2,2 figli per donna al 2006) e ad una sostanziale stabilità di quella delle italiane (TFT pari a 1,2 al nell'ultimo anno del periodo osservato). Per entrambe le componenti l'età media alla maternità - intorno ai 29 anni nel caso delle straniere e a 32 per le italiane - risulta in lieve aumento, mentre l'età media alla maternità complessivamente intesa appare in leggera diminuzione a causa dell'ampliarsi della componente, quella straniera, caratterizzata da un indicatore più contenuto.

Vengono proposte due ipotesi sul futuro andamento della fecondità: una di costanza dei tassi osservati nel biennio 2006-2007, l'altra di crescita⁷. Nell'ipotesi di crescita le variazioni medie cittadine dei tassi sono state applicate ai valori dell'anno iniziale distintamente per tre modelli municipali (Prospetto 1.2)⁸.

Prospetto 1.2 - Il tasso di fecondità totale (Tft) o numero medio di figli per donna nei modelli municipali della fecondità.

Modello territoriale di fecondità	Tft 2006-07	Tft 2020	Municipi
Basso	1,04	1,13	1, 2, 3, 9, 17
Medio	1,20	1,31	4, 5, 6, 10, 11, 12, 15, 16, 18, 19, 20
Alto	1,38	1,51	7, 8, 13
Roma	1,20	1,37	

Le ipotesi sulla mortalità

Nel caso della mortalità si è adottata una sola ipotesi di lenta e graduale crescita della sopravvivenza per entrambi i sessi, utilizzando l'evoluzione ipotizzata dall'Istat nel medesimo periodo per la provincia di Roma (scenario centrale). L'osservazione del fenomeno nel periodo 2001-07 ha fatto emergere delle differenze territoriali e per sesso (Prospetti 1.3 e 1.4). Come nel caso della fecondità, le variazioni previste sono state applicate distintamente a ciascun modello municipale.

⁶ Il tasso di fecondità totale (Tft) indica il numero medio di figli per donna. Il Tft è pari alla somma dei tassi specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (tra i 15 e i 49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

⁷ L'ipotesi di crescita è il frutto di due distinti scenari per la componente italiana e straniera: per la prima è previsto un regolare aumento della fecondità fino a raggiungere il 50% a fine periodo, per la seconda una sistematica contrazione che tocca l'11% al 2020. Il risultato è naturalmente, dato il prevalere della componente italiana in tutto il periodo, un aumento dell'intensità della fecondità che toccherebbe 1,37 figli per donna.

⁸ L'andamento dell'età media alla maternità risulterebbe tra il 2006 e il 2020 in diminuzione di mezzo punto (da 33 a 32,5), a causa del già citato affermarsi all'interno del contingente femminile in età feconda della componente straniera.

Prospetto 1.3 - I modelli municipali della mortalità maschile

Modello territoriale di mortalità	Speranza di vita alla nascita 2001-07	Speranza di vita alla nascita 2020	Municipi
Alto	79,8	82,8	2, 17
Medio	78,5	81,5	1, 3, 4, 5, 9, 10, 11, 12, 13, 16, 18, 19, 20
Basso	77,4	80,2	6, 7, 8, 15
Roma	78,4	81,5	

Prospetto 1.4 - I modelli municipali della mortalità femminile

Modello territoriale di mortalità	Speranza di vita alla nascita 2001-07	Speranza di vita alla nascita 2020	Municipi
Alto	84,3	87,8	2, 3, 17
Medio	83,7	86,6	1, 4, 5, 6, 9, 10, 11, 12, 16, 18, 19, 20
Basso	83,1	86,1	7, 8, 13, 15
Roma	83,7	86,8	

Le ipotesi sulle migrazioni

I flussi migratori in entrata e in uscita dalla Capitale sono stati considerati senza distinguere l'area di provenienza e di destinazione (altro comune della provincia di Roma, altra provincia italiana, estero)⁹. Sono state formulate ipotesi distinte per le correnti in entrata e in uscita. Per quanto riguarda le emigrazioni dal comune di Roma si è scelto di ipotizzare una costanza dei tassi di emigrazione osservati nel periodo 2003-07. Sulle immigrazioni sono state invece sviluppate due distinte ipotesi: una di costanza dei livelli (54mila unità annue), l'altra di costanza al livello di 48mila unità annue, ma con variazioni aleatorie annue che, al massimo, possono raggiungere un valore in più o in meno, pari al 10% del livello annuo. I valori previsti sono stati dimensionati in base alla struttura per età, sesso e municipio osservata nel periodo 2003-07.

Le ipotesi sui cambiamenti di domicilio

I cambiamenti di domicilio, cioè i trasferimenti di abitazione tra municipi, sono stati considerati stazionari nel loro livello osservato nel periodo 2003-2007. La stabilizzazione è stata ottenuta attraverso la "cristallizzazione" dei tassi di mobilità intermunicipale per sesso, età e origine/destinazione fino al 2020. Si è scelta quindi un'ipotesi di tipo "politicamente neutrale", riservandoci la possibilità di modificare lo scenario futuro della mobilità intermunicipale in base a specifiche indicazioni riguardanti la programmazione a breve termine di interventi mirati e diversificati nei municipi in materia edilizia e urbanistica e/o in materia di dotazione di servizi e infrastrutture sociali.

LA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI ROMA NEL 2020

⁹ Tuttavia si è entrati nel merito delle diverse componenti per precisare alcune ipotesi. In particolare, la serie delle emigrazioni verso l'estero è stata corretta per tener conto della sottovalutazione della componente straniera.

Gli scenari prospettano una popolazione romana al 2020 compresa tra 2.683mila e 2.774mila unità. Rispetto ai 2.720mila residenti del 2005, la forbice di variazione in termini assoluti si colloca tra +54mila e -37mila abitanti (Figure 2.1 e 2.2).

Il futuro ammontare dei residenti romani appare poco sensibile ad eventuali cambiamenti nei modelli riproduttivi, mentre muterà in maniera sostanziale in relazione al volume delle immigrazioni nei prossimi anni. Qualora gli ingressi da un altro comune italiano o dall'estero si mantengano ai livelli osservati nell'ultimo quinquennio (54mila unità), la popolazione è destinata a crescere di oltre 50mila unità a fine periodo, come ipotizzato nello scenario "alto". Se avrà luogo una contrazione delle immigrazioni ne conseguirà un calo dei residenti nel 2020, tanto più intenso quanto maggiore sarà tale decremento. Una diminuzione nel livello delle immigrazioni ad una quota media di 48mila ingressi annui produrrà un calo di circa 40mila residenti nel 2020 (scenario "basso").

L'andamento delle curve che descrivono l'evoluzione della popolazione secondo gli scenari presenta degli elementi di interesse. Fino al 2011 entrambi gli scenari concordano nel prevedere una crescita demografica rispetto al 2005, dal 2012 solo lo scenario alto continua a prospettare un incremento dei residenti nella Capitale che dovrebbe gradualmente rallentare avvicinandosi al 2020.

Prosegue il processo di invecchiamento della popolazione romana, sia in termini assoluti che relativi. La crescita del numero degli anziani è naturalmente un fenomeno positivo legato all'allungamento della speranza di vita. L'aumento percentuale degli over 65 non si deve solo alla longevità della popolazione, ma anche ad un evento negativo come la contrazione delle generazioni più giovani, conseguenza del calo della natalità. Osservando la struttura per età della popolazione romana attuale e quella prevista nel 2020 è evidente il verificarsi di due tipologie di invecchiamento: una si manifesta nella sommità della piramide, dovuta ad una crescita nell'ammontare di anziani di circa 60mila unità, concentrata tra gli over 80; l'altra appare alla base della piramide, ed è legata al ridimensionamento delle classi di età più giovani.

A questi due tipi di invecchiamento demografico è possibile aggiungerne un altro, osservabile nelle età centrali (la "pancia" della piramide), dovuto al rapido ridimensionamento del numero di donne in età riproduttiva (usualmente comprese tra i 15 e i 49 anni) che si verificherà nei prossimi anni. La riduzione delle residenti sarà particolarmente forte proprio in quelle età (tra i 25 e i 35 anni) che forniscono il contributo maggiore in termini di nascite. Ciò porterà inevitabilmente ad un numero di nascite inferiore rispetto ad oggi e ad un ulteriore incremento della percentuale di anziani.

L'indice di vecchiaia¹⁰ che era appena superiore a 150 nel 2005, sarà compreso tra 181 e 193 nel 2020 (Figura 2.3). L'ammontare della popolazione anziana è quindi sempre più vicino a raddoppiare quello dei giovani con meno di 15 anni. Lo scenario alto mostra una struttura di popolazione più giovane rispetto allo scenario basso, che essendo basato su immigrazioni decrescenti e fecondità stabile, produce una struttura demografica relativamente più invecchiata.

La struttura per sesso ed età della popolazione romana negli anni 2005 e 2020 è illustrata dalle piramidi delle età nelle figure 2.4 e 2.5¹¹. Ad un quindicennio di distanza, oltre all'infoltirsi della popolazione anziana di cui si è detto, è evidente lo slittamen-

¹⁰ L'indice di vecchiaia si ottiene moltiplicando per cento il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni.

to verso l'alto delle classi di età centrali. Se nel 2005 le classi più numerose, sia per gli uomini che per le donne, erano la 35-39 e la 40-44, nel 2020 diventeranno la 45-49 e la 50-54. Il restringimento alla base della piramide del 2020 è preoccupante, perché indica che le nuove generazioni tendono ad essere meno numerose di quelle che le precedono. La recente ripresa delle nascite, favorita soprattutto dall'apporto dei cittadini stranieri, negli ultimi anni ha allargato la base della piramide, ma tale cambiamento non sarà duraturo. L'ingresso in età riproduttiva di una generazione poco numerosa di donne, quelle nate negli anni ottanta e novanta, condurrà ad un numero di nascite più contenuto anche in presenza di una crescita della loro fecondità, cioè di un numero medio di figli per donna più elevato.

Figura 2.1 - Popolazione residente a Roma secondo le due ipotesi previsionali. Anni 2005-2020

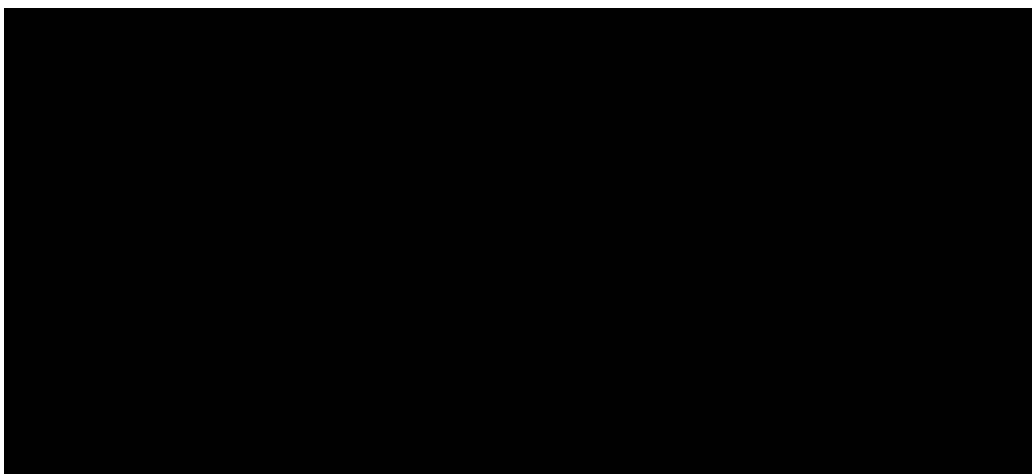


Figura 2.2 - Popolazione residente a Roma secondo le due ipotesi previsionali. Variazione in termini assoluti rispetto al 2005. Anni 2005-2020.

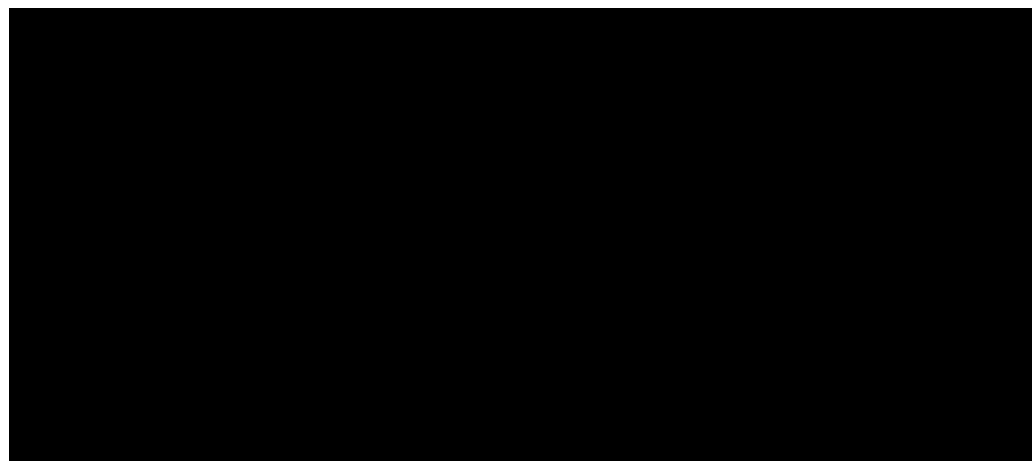


Figura 2.3 - Indice di vecchiaia della popolazione residente a Roma secondo le due ipotesi previsionali. Anni 2005-2020

¹¹ La struttura per sesso ed età prevista per il comune di Roma nel 2020 non presenta notevoli differenze nei due scenari. Per questo motivo si è scelto di mostrare solamente una delle piramidi delle età, riferita allo scenario alto.

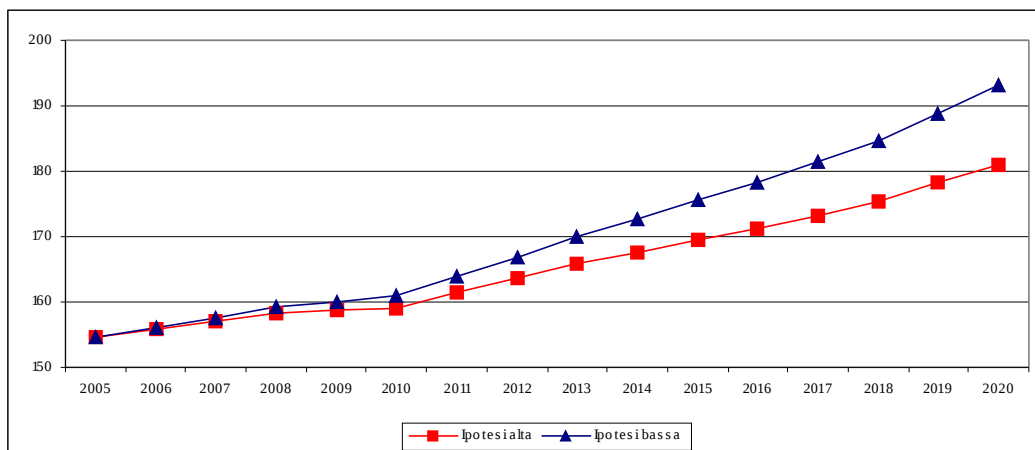


Figura 2.4 Popolazione di Roma al 2005. Struttura per sesso ed età.

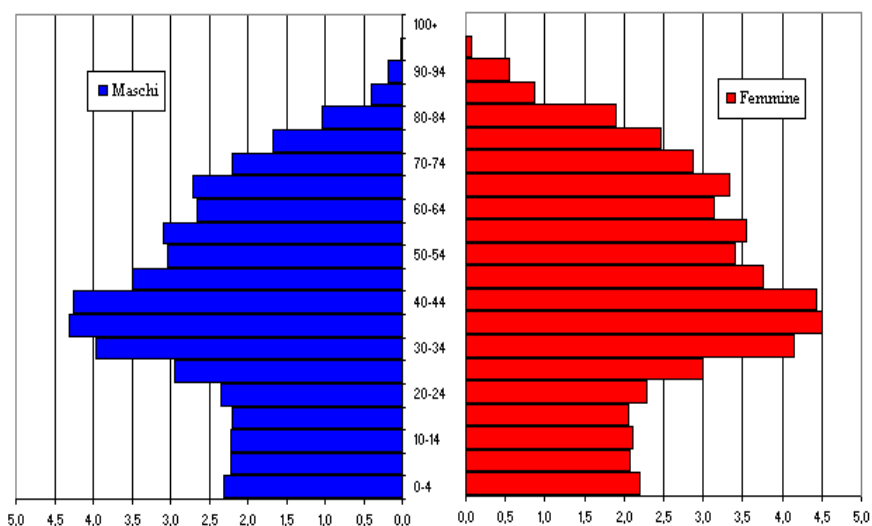
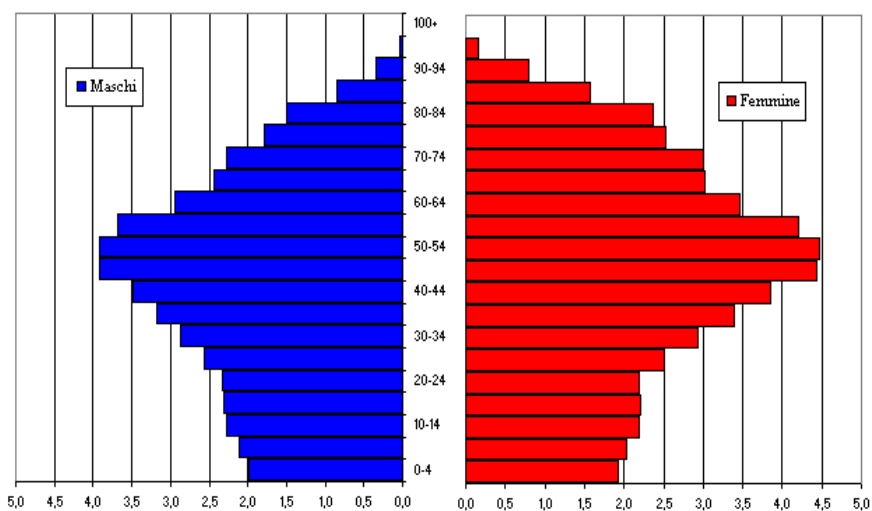


Figura 2.5 Popolazione di Roma al 2020. Struttura per sesso ed età. Scenario alto



LA POPOLAZIONE DEI MUNICIPI NEL 2020

Le previsioni al 2020 confermano le tendenze diffuse degli insediamenti già osservate nell'area negli ultimi decenni, con un centro cittadino che deve la sua vivacità demografica alla dinamica migratoria, una città consolidata che continua a perdere residenti e una periferia anulare sempre più popolata. Entrambi gli scenari danno in crescita il Municipio 1, i Municipi esterni (8 e 13) e quelli che hanno un'ampia porzione di territorio esterna al Gra (Municipi 12 e 20). Le rimanenti aree perderanno residenti e in alcuni casi (Municipi 6 e 7) la diminuzione potrebbe essere particolarmente consistente, anche superiore al 10% della popolazione del 2008 (Cartografie 3.1-3.8).

Lo scenario alto, che ipotizza una stabilizzazione delle immigrazioni su livelli elevati, prospetta un incremento anche dei residenti nei Municipi 2, 10 e 19. I Municipi 8 e 13 nel periodo 2005-20 faranno registrare una crescita di oltre 40mila residenti rispetto ad oggi. Si prevede un incremento più moderato per alcuni Municipi settentrionali (1, 2, 19 e 20) e meridionali (10 e 12). I Municipi 3, 11, 15, 16, 17 e 18 subiranno una lieve perdita di popolazione, mentre il decremento sarà più intenso per un'ampia fascia di aree che comprende i Municipi 4, 5, 6, 7 e 9. La popolazione dei due Municipi più esterni (8 e 13) crescerà di un quinto (+21%), mentre il decremento più forte sarà in alcuni Municipi semicentrali (3, 6, 7 e 17), che perderanno il 5-10% dei residenti.

La nuova distribuzione della popolazione favorirà soprattutto i Municipi 8 e 13, la cui incidenza sui residenti del comune raggiungerà una quota intorno al 9%. I Municipi 4, 5, 6 e 7 subiranno un ridimensionamento di circa mezzo punto percentuale.

Tabella 3.1 Variazione percentuale della popolazione residente nei Municipi per alcune fasce di età. Periodo 2005-2020 (ipotesi alta)

Municipio	Variazione percentuale per fascia di età (2005-2020)					Popolazione totale
	Prescolastica (0-4)	Scolastica (5-14)	Lavorativa (15-64)	Anziani (65-79)	Grandi anziani (80+)	
1	-5,5	-0,2	11,9	4,5	14,4	9,5
2	-12,6	1,7	2,2	1,3	10,8	2,1
3	-11,1	-5,8	-7,6	-2,2	8,3	-5,5
4	-11,8	3,1	-9,1	-0,7	55,1	-3,4
5	-18,0	-12,5	-13,3	10,6	99,5	-6,0
6	-14,7	-11,4	-11,6	-24,2	40,5	-10,9
7	-14,8	-10,7	-10,3	-11,6	54,0	-7,7
8	6,6	21,7	18,5	22,4	119,6	21,4
9	-14,6	-6,6	-7,5	-9,8	12,1	-6,6
10	-11,1	5,3	-1,8	-0,7	70,2	1,9
11	-15,0	1,9	-7,5	-5,5	28,6	-4,3
12	-20,7	-3,5	3,0	18,5	107,5	6,7
13	-4,4	20,9	16,2	30,9	128,0	21,1
15	-20,8	-1,4	-7,7	-9,1	91,0	-3,9
16	-20,3	-5,6	-6,0	-12,9	42,1	-4,8
17	-14,5	-4,6	-9,0	-6,3	16,8	-6,3
18	-15,5	2,8	-2,3	-6,9	58,1	-0,1
19	-14,5	0,2	0,8	-2,9	53,9	2,1
20	-6,3	3,4	5,6	3,6	69,0	7,2
ROMA	-11,7	1,9	-0,7	0,5	54,4	2,0

Con l'eccezione del Municipio 8, la popolazione prescolastica dovrebbe subire ovunque una flessione, in alcuni casi di dimensioni tali da ridurre di un quinto la domanda potenziale di posti nelle strutture pubbliche, come nel caso dei Municipi 5, 12, 15 e 16.

Nel complesso del comune di Roma la diminuzione dei residenti tra 0 e 4 anni dovrebbe superare il 10 %. L'incremento degli over 80 sarà particolarmente forte nei Municipi più "giovani" (8, 12, 13), meno attraversati finora dal processo di invecchiamento. In queste aree la presenza dei grandi anziani è destinata a raddoppiare rispetto al 2005. La crescita nei Municipi più "anziani" della città (1, 2, 3, 9, 17) si prospetta meno intensa, intorno al 10%. Nel complesso gli over 80 che risiedono nella Capitale dovrebbero aumentare del 54%.

PROBLEMI EMERGENTI E APPROFONDIMENTI

Il prossimo futuro demografico della Capitale, oltre che ad eventuali modificazioni nei comportamenti riproduttivi degli autoctoni che potranno avere effetti consistenti solo a lungo termine, sarà strettamente legato all'evoluzione dei flussi migratori che attraverseranno l'area nei prossimi anni. Il mantenimento degli attuali livelli nelle iscrizioni anagrafiche di immigrati può evitare la diminuzione della popolazione e attutire l'invecchiamento relativo, compensando parte del calo previsto nell'ammontare dei residenti in età lavorativa, soprattutto dei giovani adulti, e dei giovanissimi.

Abbiamo visto che la popolazione dell'area romana, nel complesso e nei singoli municipi, manifesterà sensibili modificazioni nella sua entità, nella sua composizione e nella sua struttura territoriale. Lasciando da parte la mera considerazione quantitativa dei processi in atto, l'attenzione deve essere indirizzata alle conseguenze che questi eserciteranno su varie dimensioni della vita quotidiana dei cittadini e sulla capacità delle strutture capitoline di far fronte ai cambiamenti.

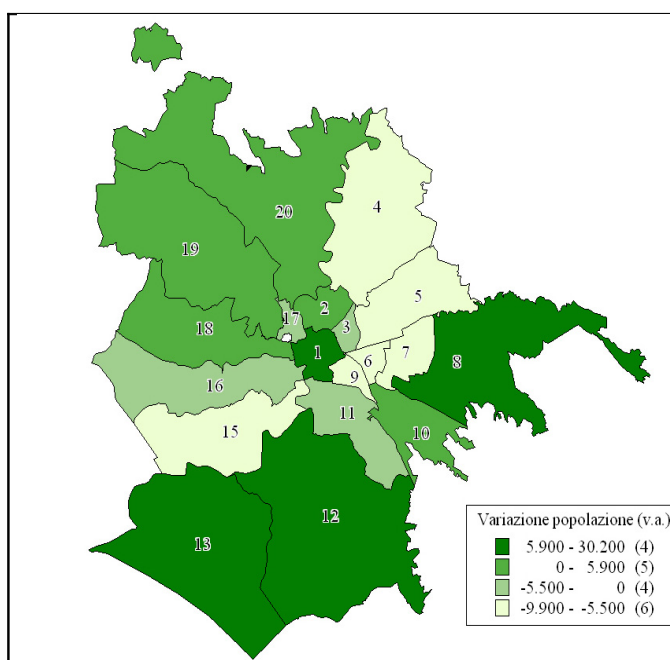
Le previsioni demografiche all'anno 2020 costituiscono, in tal senso, uno strumento di lavoro che può essere assunto alla base di ulteriori analisi tematiche e di approfondimenti su specifiche fasce di popolazione che soddisfino le esigenze informative delle amministrazioni locali. Da questo punto di vista sono numerosi gli ambiti meritevoli di particolare attenzione.

Come è evidente, il peso che verrà assunto in futuro dalle tre fasce di popolazione in età prescolare e scolare, in età lavorativa e in età postlavorativa, nell'insieme urbano e nei singoli municipi, condizionerà la domanda di diversi servizi nel territorio comunale. Le strutture prescolastiche e scolastiche, i sistemi di assistenza sociale e sanitaria per gli anziani e di sostegno alle famiglie, i servizi necessari per far fronte alla crescita numerica dei residenti in stato di disabilità o di non autosufficienza nelle classi di età molto avanzata, la rete dei trasporti urbani - per dire di alcuni dei sistemi urbani più direttamente coinvolti - possono essere più adeguatamente programmati in base alle grandezze e alle caratteristiche dell'utenza potenziale prevista nel prossimo futuro. Gli studi corrispondenti a tali problematiche possono consentire anche di valutare il grado di coerenza tra la pressione che sarà esercitata, nei prossimi quindici anni, dalle fasce di popolazione in oggetto nei singoli municipi e la disponibilità di strutture e servizi e, al tempo stesso, contribuiranno a segnalare all'ammini-

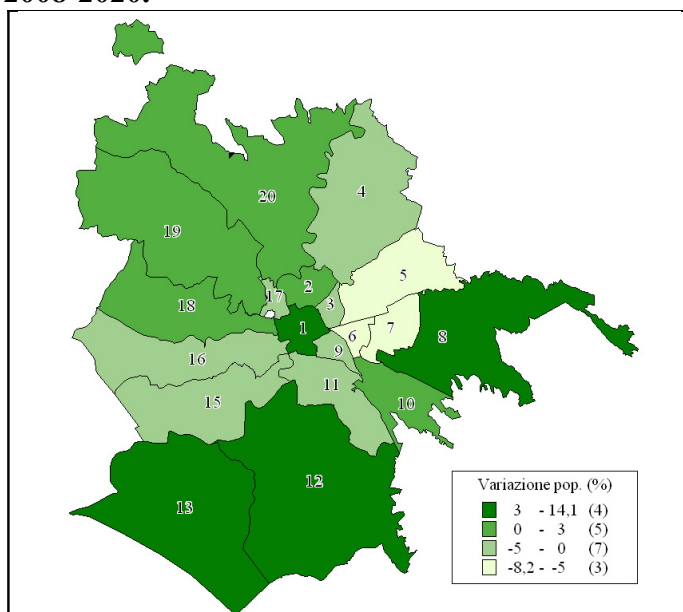
strazione capitolina specifiche opportunità di razionalizzazione e armonizzazione dell'offerta su base territoriale.

Altri effetti di immediata evidenza che saranno esercitati dalla futura evoluzione demografica sulla realtà cittadina riguarderanno tanto l'evoluzione del numero di unità familiari, che di norma risulta in crescita nelle popolazioni invecchiate pur in concomitanza di una contrazione dell'aggregato demografico, quanto la struttura delle forze di lavoro potenziali e reali, quanto l'entità della presenza di popolazione di origine straniera con le specifiche problematiche conseguenti. C'è quindi ampia materia per un'attenta utilizzazione delle previsioni e per approfondimenti sui risultati acquisiti.

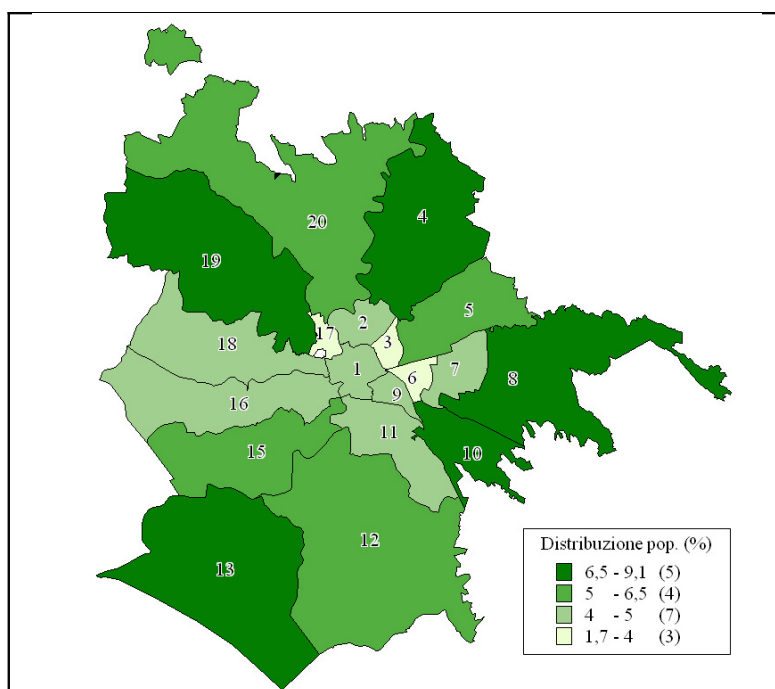
Cartogramma 3.1 Variazione assoluta dei residenti nei Municipi prevista dallo scenario alto nel periodo 2008-2020.



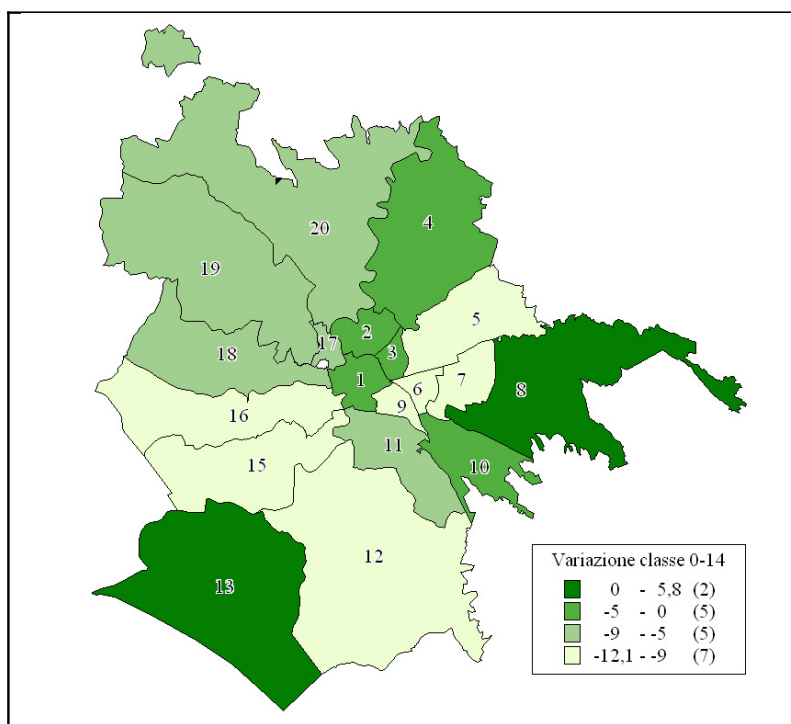
Cartogramma 3.2 Variazione percentuale dei residenti nei municipi prevista dallo scenario alto nel periodo 2008-2020.



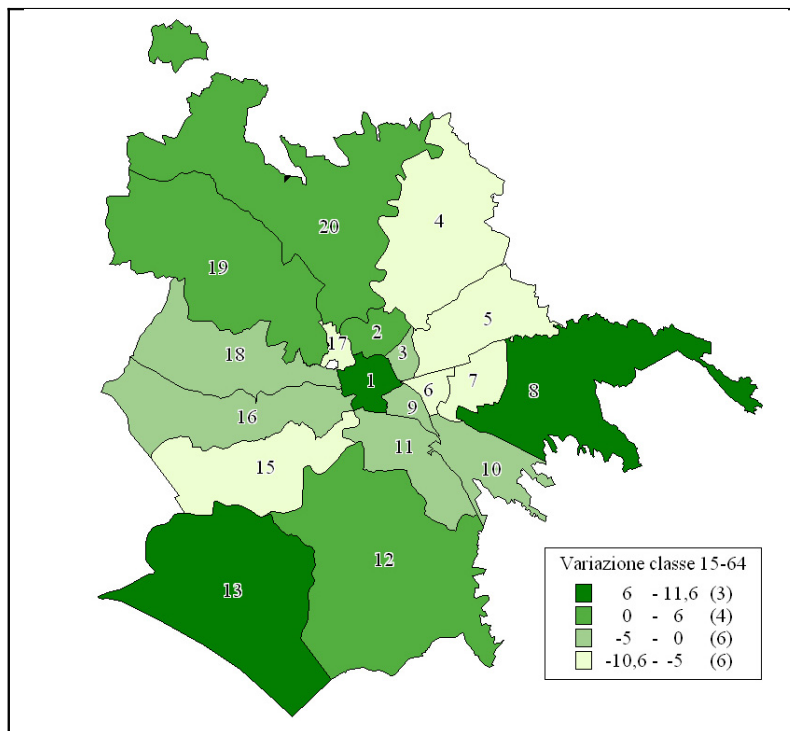
Cartogramma 3.3 Distribuzione percentuale dei residenti nei municipi prevista dallo scenario alto nel 2020



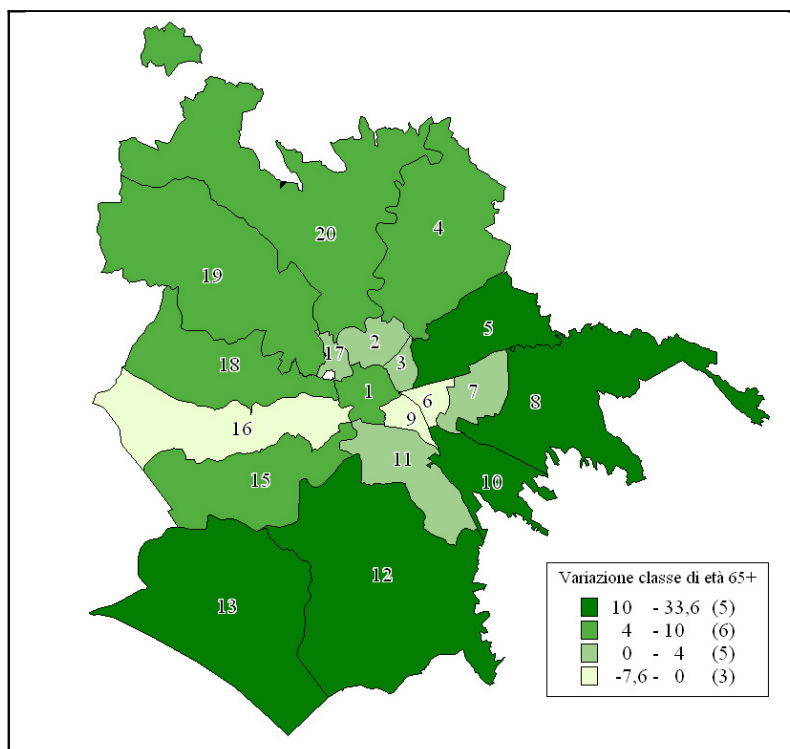
Cartogramma 3.4 Variazione percentuale dei residenti nei municipi nella classe di età 0-14 prevista dallo scenario alto nel periodo 2008-2020.



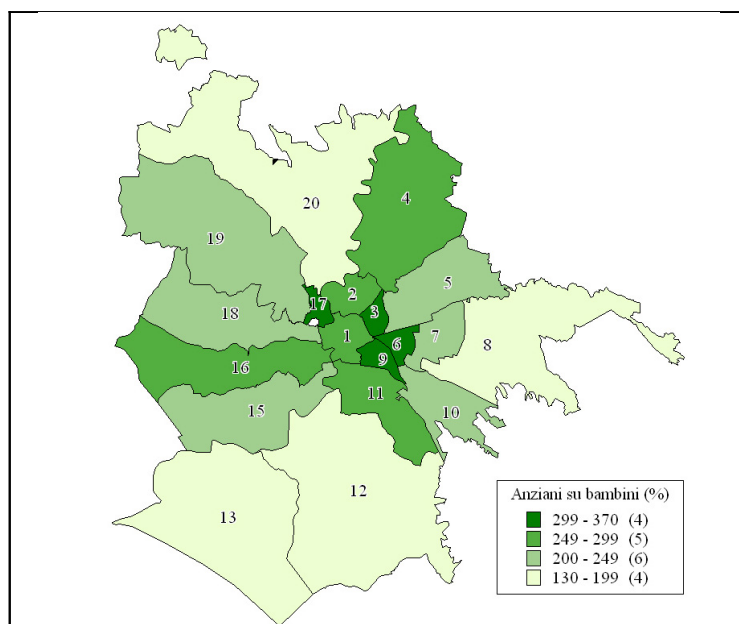
Cartogramma 3.5 Variazione percentuale dei residenti nei municipi nella classe di età 15-64 prevista dallo scenario alto nel periodo 2008-2020.



Cartogramma 3.6 Variazione percentuale dei residenti nei municipi nella classe di età 65+ prevista dallo scenario alto nel periodo 2008-2020.



Cartogramma 3.7 Percentuale di anziani (età 65+) su bambini (età 0-9) nei municipi nel 2008.



Cartogramma 3.8 Percentuale di anziani (età 65+) su bambini (età 0-9) nei municipi prevista dallo scenario alto nel 2020.

